

RASSEGNA STAMPA

27 aprile - 3 maggio 2020

Coronavirus

La ripartenza delle aziende

Imprese al lavoro E l'edilizia chiede fondi sugli appalti

Fase Due. Ok a settore manifatturiero e costruzioni
Molteni (Ance): «Risorse ai Comuni per le opere»

GUIDO LOMBARDI

Si sta rimettendo in moto il settore produttivo comasco, preparandosi in questi giorni al "D-day" previsto ufficialmente per il 4 maggio, con la possibilità di alcune anticipazioni.

Il nuovo Decreto del presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm), infatti, prevede che lunedì prossimo riaprano le imprese manifatturiere, i cantieri edili ed il commercio all'ingrosso. L'allegato 3 del Dpcm individua i codici Ateco autorizzati alla ripresa: sono comprese anche le aziende dei settori tessile, legno-arredo, automotive, chimica, gomma-plastica e meccanica.

Già in questi giorni, inoltre, possono riaccendere i motori quelle attività produttive che hanno una spiccata propensione all'export: basterà inviare una semplice comunicazione al prefetto, come hanno fatto finora quelle realtà che hanno continuato a lavorare in degenza al precedente decreto.

Le attività propedeutiche

Fabbriche e uffici possono restare aperti in questi giorni anche per le attività propedeutiche finalizzate alla ripartenza in sicurezza. «Dalle segnalazioni che abbiamo – spiega Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario –, in queste ore numerose realtà si

sono riattivate per predisporre agli adempimenti previsti dal protocollo per la sicurezza: inizia quindi la Fase 2, in modo graduale e con attenzione, per evitare il riproporsi delle criticità; la nostra preoccupazione è rivolta soprattutto al trasporto pubblico locale».

Lo scorso 24 aprile è stato aggiornato l'accordo sindacale già siglato il 14 marzo, che prevede, oltre all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, anche il distanziamento delle postazioni di lavoro, la sanificazione degli ambienti e il ricorso allo smart working dove è possibile.

Luce verde dal 4 maggio anche per l'edilizia, dove è prevista la misurazione della temperatura corporea prima dell'accesso, un presidio sanitario per i cantieri di grandi dimensioni (oltre le 250 unità), l'ingresso contingentato negli spazi comuni (comprese mense e spogliatoi), con ventilazione continua dei locali, un tempo di sosta ridotto e la distanza di almeno un metro tra le persone.

«Abbiamo sostenuto a più riprese – dice Francesco Molteni, presidente dell'Ance di Como – che, in molti casi, sarebbe stato possibile ripartire prima in piena sicurezza, soprattutto per quanto riguarda i cantieri che si trovano fuori dai centri abitati e che si sono

già adeguati alle misure di prevenzione: comunque è importante che sia stata fissata una data, ora il passo successivo è prendere coscienza della situazione drammatica in cui si trovano le imprese, anche perché nessuna azienda ha ancora ricevuto la liquidità promessa e nessun lavoratore ha ancora ricevuto la cassa integrazione». Un problema, quest'ultimo, che interessa anche le aziende di altri settori.

Decreto Aprile

Sia il sindacato che il mondo delle imprese guardano quindi con grandi aspettative al cosiddetto "Decreto Aprile", previsto per i prossimi giorni. «Dovrebbe includere – precisa Monteduro – una serie di misure tra cui la proroga della cassa integrazione per altre nove settimane». Secondo Molteni, se davvero si vuole evitare il tracollo dell'edilizia dopo questo lungo periodo di stop, «il decreto dovrebbe includere un sostegno finanziario ai Comuni, anch'essi in crisi finanziaria, perché abbiamo risorse da utilizzare sui territori, ed una sburocratizzazione per quanto riguarda gli appalti e i permessi di costruire; anche sul fronte della liquidità alle imprese, è ancora una volta l'eccesso di burocrazia a frenare l'effettiva erogazione dei finanziamenti».



Dopo il decreto del governo è imminente la riapertura dei cantieri